

## IL DRAMMA DI TARANTO



# Ilva, il decreto per salvare 8 miliardi

- Ieri l'incontro tra governo e parti sociali Monti: industria strategica
- La protesta degli operai a Montecitorio, con loro anche il leader della Fiom Landini

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Non c'è la firma, non c'è il decreto: «Che fare? Restare a Roma, salire sul pullman e tornare a Genova? E se domani al Consiglio dei ministri non firmano?». Sono stanchi e arrabbiati gli operai venuti dagli stabilimenti Ilva della Liguria, hanno gridato slogan tutto il pomeriggio, li hanno fermati sotto a Montecitorio con un imponente schieramento di polizia, mentre la riunione sul loro futuro e sul

futuro ancora più drammatico dei tarantini e di Taranto si svolge nella adiacente piazza Colonna, nella sala Verde di palazzo Chigi. Una mega riunione che, per il premier Mario Monti, simboleggia il «cambio di passo, l'armonia fra organi dello Stato che è mancata in passato». Centoventi persone fra ministri e consiglieri e avvocati dello Stato e parlamentari e sindacati, presidente di Regione, sindaco e presidente di Provincia, Confindustria e azienda. Ora gli operai del presidio cercano di capire come è andata e si fanno i conti in tasca: «Se restiamo a Roma l'azienda ci toglie il premio di produttività», «siamo in assemblea permanente da due giorni». Poi tutti si muovono come un'onda verso la sinistra del presidio, c'è Maurizio Landini che si sta arrampicando, gli danno un megafono rauco, nella pioggia, con gli ombrelli aperti, si sente a malapena. «Silenzio, silenzio!», gridano da dietro. Il segretario della Fiom comincia: «Monti ha spiegato di voler ascoltare tutte le parti», «Stringi! Stringi!» grida qualcuno, «Il decreto dunque ancora non c'è», mormorano cupi, «ma i ministri Clini e

Passera si sono impegnati a scrivere questa notte, domani mattina lo discuteranno in Consiglio, in modo che dalla prossima settimana le attività si possano rimettere in moto». La «salute in fabbrica e fuori della fabbrica - continua Landini riferendo le posizioni espresse dalla Cgil - perché non dobbiamo dimenticare che anche ieri è morto un operaio dell'Ilva di Taranto». Qualcuno dal fondo grida una frase terribile, sintomo dell'esasperazione, dell'esagitazione: «Perché stava lavorando?». Perché si doveva sposare, mormora un'altra voce. Continua Landini riferendo la posizione espressa al tavolo da Susanna Camusso: «A garanzia della credibilità del provvedimento è necessario un impegno pubblico, del governo, perché se l'azienda avesse rispettato gli impegni non sa-

...

**I punti chiave: tutela della salute e controllo indipendente del risanamento ambientale**

remmo a questo punto». Nel decreto che il governo si è impegnato a discutere oggi in Consiglio dei ministri, continua Landini, «ci deve essere l'indicazione dei miliardi da investire». Piano industriale, occupazione, risanamento ambientale, partecipazione della comunità intera di Taranto, sono le cose che ha sottolineato la segretaria della Cgil, che ha insistito sul controllo pubblico, che non vuol dire pubblicizzazione dell'Ilva.

#### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Un lavoro notturno precede, dunque, il consiglio dei ministri di oggi per porre riparo a quella che Monti in apertura della riunione con le parti sociali a palazzo Chigi ha definito una vicenda che «ha causato danni, perdite e umiliazioni al paese». Un danno che potrebbe costare al paese, calcola il governo, 8 miliardi di euro, oltre a mettere a rischio il lavoro di migliaia di lavoratori, 20.000 solo a Taranto, fra Ilva e indotto. «Non possiamo permetterci - ha detto - di dare un'immagine dell'Italia come di un paese che non sia capace di conciliare rispetto assoluto della magistratura, tute-

la dell'occupazione, protezione della salute e dell'ambiente».

Una bozza di decreto c'è già, il premier si è incontrato su questo tema con Giorgio Napolitano il 27 novembre. Si riparte dall'Aia, dunque, l'autorizzazione di impatto ambientale approvata il 26 ottobre. Ma con una doppia accentuazione: 1) l'esercizio del controllo sulle misure di risanamento. Il comunicato parla di «terzietà del meccanismo di controllo». Qualcuno interpreta tale indipendenza come l'istituzione di un commissario super partes. 2) La centralità della salute con un «progetto salute per Taranto» a cui stanno lavorando il ministro Balduzzi e il presidente di Regione Nichi Vendola. Il progetto prevede il proseguimento della sorveglianza epidemiologica soprattutto nei bambini e, in particolare, con l'esame del cordone ombelicale, che consente di diagnosticare il rischio per il futuro. La Puglia è una delle regioni che si sta misurando con il piano di rientro ma si è dotata di una legge sul danno sanitario che potrebbe essere uno degli strumenti per trovare le risorse extra necessarie a fronteggia-

## In città si contano i danni Si cerca il corpo del disperso

- Individuata la gru a 24 metri di profondità
- Rimessi in marcia l'altoforno 5 e l'acciaiera 2

S. M. R.  
INVIATO A TARANTO

Ormai al buio, dopo ore di ricerche sempre più complicate e disperate, hanno trovato la cabina della gru dove è sparito Francesco Zaccaria. I soccorritori, due squadre di sommozzatori dei vigili del fuoco e due motovedette della Capitaneria di porto, si sono fatti largo tra le acque profonde e quasi impenetrabili della banchina del porto, perlustrando una zona dove il fango e la melma arrivano ad almeno cinque metri. La cabina del mezzo è stata individuata ad una profondità di 24 metri circa, sarà recuperata appena possibile, mentre dell'operaio Ilva nessuna traccia anche perché il maltempo ha

reso molto più difficile individuarlo. Secondo un suo collega, Zaccaria avrebbe abbandonato la sua postazione sulla gru all'arrivo del tornado, poi di lui più nessuna traccia.

Si tratta della seconda morte sul lavoro nello stabilimento nel giro di poche settimane, dopo quella di Claudio Marsella nel reparto ferroviario. Intanto la fabbrica sta cercando di rimettersi in moto tra le vicende giudiziarie e la tromba d'aria che l'ha colpita l'altro giorno. I danni sono stati stimati in decine di milioni e c'è stata un'ispezione dei vigili del fuoco del distacco interno dello stabilimento e del comando provinciale di Taranto, dei tecnici dell'acciaiera e dei rappresentanti dei lavoratori. Quasi tutte le zone col-

pitate dalla tromba d'aria sono state bonificate.

Restano da ripristinare alcune lamiere sradicate nel reparto Gestione materiali ferrosi, dove è al lavoro il 50 per cento del personale. Nel pomeriggio sono stati rimessi in marcia l'altoforno 5 e l'acciaiera 2, mentre non si sono mai praticamente fermati altoforno 1 e acciaiera 1. Il problema principale, trapela dalla fabbrica, riguarda il sequestro delle merci lavorate e semilavorate, perché col blocco delle spedizioni si è creato una specie di «tappo» alla produzione. L'area a caldo continua a funzionare ma se non sarà ripristinato il regime normale, la fabbrica si intaserà.

Anche perché pare ci siano già merci stoccate e accumulate in quantità e ci vorranno un paio di settimane solo per smaltire gli arretrati. La situazione è resa più difficile dai danni agli sporgenti della banchina, il

terzo e il quarto, dove operano pochissime gru rispetto a quelle che di solito sono al lavoro. Si tratta degli sporgenti dove, rispettivamente, vengono caricati prodotti finiti sulle navi e vengono prelevati i minerali ferrosi che servono come materie prime per il ciclo produttivo. Ieri un'altra giornata di sciopero indetta dai sindacati metalmeccanici, si esaurirà stamattina quando dovrebbe riprendere il ciclo produttivo quasi pieno per l'acciaiera.

Molti fra gli operai sono preoccupati perché le assicurazioni avute dall'azienda sulla retribuzione di queste giornate di agitazione sono state date in maniera solo verbale, quindi temono brutte sorprese in busta paga. Intanto anche a Statte, il comune più colpito dal tornado, si contano i danni e si cerca di risolvere l'emergenza causata dalle forze della natura.

Quaranta i feriti ricoverati tra gli ospedali di Taranto, Martina Franca e Grottaglie, mentre le scuole resteranno chiuse fino a lunedì. Non ci sono crolli ma molti danni a tetti, vetri e infrastrutture. Molti senza tetto sono stati alloggiati in alberghi del litorale mentre la regione intende chiedere lo stato di calamità naturale al governo.

#### STRANEZZE

#### La famiglia Riva ricercata a Taranto premiata a Brescia

A Taranto il patron dell'Ilva Emilio Riva e il figlio Nicola sono finiti agli arresti, mentre Fabio deve ancora rientrare in patria da una non ben precisata località. A Brescia, o meglio in Vallecambonica, sono stati insigniti del titolo di imprenditori dell'anno. È successo ieri sera, all'Hotel Rizzi di Boario, dove l'Assocamuna - gli'associazione che raccoglie le aziende della valle - ha premiato gli imprenditori che si sono maggiormente distinti nel 2012. E il riconoscimento più ambito, quello all'imprenditore dell'anno, è andato proprio alla famiglia Riva (il riconoscimento, ovviamente, è stato ritirato da un delegato del gruppo), che in Vallecambonica opera con tre stabilimenti. A stabilirlo è stata una commissione, con il placet di Luigi Buzzi, imprenditore di origini brianzole che ha contribuito a fondare Assocamuna e che guida oggi il gruppo Lucefin.